

L'editoriale

ENERGIA E MERCATO
ESEMPIO TEDESCO
ED ENTAZIONI ITALIANE

di Oreste De Pastini

La guerra in Ucraina ha portato i Paesi europei a disporre scarsi e costosi di energia a lungo e cittadini... per fare fronte al caro energia per effetto di una drastica riduzione negli aiuti di Stato concessi dalla Commissione Ue. Tutto prosegue, lo sbalzo dovrebbe essere il 23 dicembre, ma perché l'energia in Europa non è finita, diversi Stati europei, a cominciare da Francia e Germania, stanno chiedendo semplicemente la sua estensione. La Germania, in particolare, ha già stabilito un pacchetto di aiuti da 20 miliardi in 5 anni a favore delle imprese tedesche, grazie a una riduzione dell'imposta sull'energia per l'industria manifatturiera e portati fino a 100 euro il megawattora, verso la metà di quanto costa in Italia, per le aziende europee particolarmente colpite dal caro energia. La misura ha seguito a un pacchetto fiscale di 7 miliardi già approvato ad agosto. A sua volta la Francia sta cercando di creare una dronga che le consentirebbe di vendere ai cittadini francesi l'energia elettrica generata nelle centrali nucleari a prezzi molto al di sotto di quelli di mercato.

Insieme, Parigi e Berlino si stanno dando un giro, dall'alto, per risolvere il problema a vantaggio dei loro cittadini. Certo, anche in Italia non si può fare niente, ma si possono individuare che cosa non fare e che potrebbero risultare utilissimi il primo dei costi dell'energia per i prossimi anni. Nella linea del ministro Draghi, che probabilmente dovrà appoggiarsi nel ruolo del Consiglio dei ministri, sono già venute in mente varie soluzioni: imprese e consumatori e fornitori incassano, ma da vertice la discussione viene avviata senza un preciso compromesso e, soprattutto, nel pieno di una non possibile, variata al punto che potrebbero risultare gli effetti più dannosi. Per avere un'idea della sua importanza, basta ricordare che la media del prezzo del mercato elettrico europeo è quasi 70 milioni di euro per famiglia e imprese di tutto nella rete del mercato libero, dice l'energia costa di più, senza prima consapevolezza del cliente. Secondo Arca, l'azienda di regolazione dell'energia, a giugno scorso le offerte di elettricità sul mercato libero erano circa 2.000, ora ne sono solo 200 risultando più convenienti rispetto alle tariffe fissa. Questo analoga per il gas, sempre in cui si è oltre 2.000 (Dm) L.)

segue a pagina 8



Sulla trattativa piomba il video di un altro ostaggio ucciso da Hamas

di Franco a pagina 11

SCIOPERO, BRACCIO DI FERRO
La stretta di Salvini
Landini diserta il vertice, il ministro precetta

FESTIVAL DELL'IPOCRISIA
Buttafuoco alla Biennale e gli attacchi della sinistra

Alessandro Smeets a pagina 24



VERONICA Pizzarello Buttafuoco, presidente della Biennale

Leticia Buttafuoco

Nessuna meditazione da parte del sindacato. Il ministro Matteo Salvini è così pronto a firmare la precettazione per lo sciopero di venerdì nel settore dei trasporti, e infatti la mattina la lettera formale per la riduzione della rete.

a pagina 2

IL LIBRO DI SARDINI

Caso Russiagate, la verità nascosta sull'agguato alla Lega

Matteo Camilletto

Il 14 novembre di Gianluigi e Salvini quella affollata al libro che Pontillo di Montepulciano. La lunga guerra che porta fuori contro la Lega, in Italia e fuori paese. E la relazione di chi, per anni, ha fatto da ponte tra il Cavaliere e la Russia ed è molto diversa dal racconto mainstream.

a pagina 4

LE ANALISI DEL GIORNALE
La mia Spagna adesso è a un bivio Sánchez ha aperto a estremisti e latitanti

di José María Aznar
in prima pagina

La Spagna sta ritrovando un momento critico della sua storia. Dopo aver recuperato la democrazia e la libertà economica cinque anni fa, gli impegni di governabilità appena firmati dal fronte socialista comprometteranno (...)



segue a pagina 18

L'EDICOLA
Ecco perché ho voluto la mostra su Tolkien

di Daniele Sargianni
Maurizio D'Amico

Una grande avventura nell'ambito della cultura è stata la mostra Tolkien. Dama, Professore. Autore letterario voluto dal Ministero della Cultura, è la prima del suo genere in Italia per dimensioni e autorevolezza del territorio internazionale. Nella manifestazione offerta al visitatore, non si propone di illustrare le diverse anime di questa epopea, ma di presentare una polifonica figura di accademico, uomo di lettere, romanziere, linguista, filologo e antropologo. La sua eredità culturale e umana viene accattivante illustrata in un'inedita struttura che si snoda tra i musei (...)



segue a pagina 28

IL PADRONE DEL MONDO

Il testo «scorretto» e anticonformista che ispira le parole di Papa Francesco

di Matteo Sacchi

a pagina 24

NON COMPRATE QUEL LIBRO

di Luigi Marchetti



È tutt'uno di un libro fa, ma la notizia è forte. Dopo lo scoppio dei libri privare l'editore durante la partita di carte cartella tra la squadra locale del San Lorenzo e il San Marino, a Parabiago - Parabiago, terra di confine di confine, Cello e sabbia, sono venute a essere state indagate altre province. Si tratta di ragazzi tra i 17 e i 20 anni che avrebbero aggredito, rapinati e uccisi di bastoni, i libri giovani. I Carabinieri, su delega della Procura, hanno perquisito le case degli indagati dove hanno ritrovato e sequestrato, nell'ordine: cellulari, carte di identità, telefonate, il giorno degli eventi, un coltello tipo della X Mas (forse un gadget del Bm Comandante con l'iscrizione: Pirelli) e una copia del libro "Kamikaze". Non vogliamo assolutamente negare che il libro sia infuocato. Ma solo perché il dubbio che questo in caso sia un libro di propaganda.

Se prendere un libro significa una manifestazione spesso le idee in essa contenute sarebbe responsabile per ciò che viene nella propria biblioteca. La Biennale, per un discorso antitattico una famiglia di Montepulciano, per un certo momento un momento permesso alla Biennale, per una qualche libertà, Montepulciano e Feltri che, sia, mettere in vendita - appunto - un'edizione del libro "Kamikaze". Il problema è che c'è già stato, nella Biennale, chi ha goduto e malinconico pensare che leggeremo libri sbagliati. Una era Adelfi Gili.

DOSSIERA GALATICA. RIVISCIAMO SPAZIALE. Includes an image of a jar and some text.

la stanza di Feltri alle pagine 22-23. Niente sconti a chi ha ucciso il piccolo micio.

UN PAESE NEL CAOS



dalla prima pagina

(...) la migliore eredità della sua storia recente: la convivenza sotto la protezione della legge, l'uguaglianza tra gli spagnoli e la loro riconciliazione nazionale; né più né meno che il suo futuro come comunità politica integrata. Gli accordi del Partito Socialista Operaio Spagnolo con tutte le minoranze radicalizzate, che mettono in discussione non solo la Costituzione del 1978 ma la stessa realtà storica della Spagna come nazione, rappresentano - senza iperboli - una minaccia esistenziale. Questi compromessi hanno raggiunto la loro espressione più grave dopo la firma di un accordo con una formazione secessionista guidata da un latitante. I risultati delle elezioni dello scorso luglio hanno visto il Partido Popular come la forza più votata. Mentre sono possibili altre combinazioni parlamentari, il Partito Socialista ha però preferito prolungare - accentuandola - una deriva che lo ha portato a governare negli ultimi cinque anni in coalizione con una forza populista di estrema sinistra e sostenuto in Parlamento da un conglomerato di forze anti-sistema composto da radicali populistici, secessionisti catalani e dagli eredi politici del gruppo terroristico ETA.

Rinnovando questa alleanza estremista, il socialismo ha dovuto contare sui voti di coloro che hanno guidato il tentativo di secessione dalla Catalogna nel 2017, incorrendo in reati molto gravi classificati dalla Corte Suprema come sedizione, malversazione o disobbedienza. Il suo principale responsabile, l'allora presidente della regione catalana Carles Puigdemont, si è sottratto alla giustizia ed è fuggito in Belgio; in seguito ha cercato di sottrarsi alle sue responsabilità usando il Parlamento europeo come parodia. Recentemente, il Parlamento europeo gli ha revocato l'immunità parlamentare, smascherando la palese menzogna che Puigdemont stesse subendo una sorta di persecuzione politica.

Ora, la resa del Partito socialista lascia la governabilità della Spagna nelle mani di un latitante. La stabilità di un futuro governo socialista, ostaggio volontario del secessionismo, deve dipendere dall'ammnistia di tutti coloro che hanno partecipato alla sedizione del 2017. Un'ammnistia, per di più, grottescamente «estesa» a chiunque sia legato o meno al processo secessionista dell'indipendenza catalana, per un decennio, semplicemente per soddisfare una richiesta di Puigdemont; comprese le con-

La mia Spagna a un bivio Sánchez pur di governare apre a estremisti e latitanti Ma in gioco c'è la libertà

L'accordo dei socialisti con catalani e baschi e l'ammnistia a Puigdemont e ai suoi è una minaccia esistenziale per la nazione. La società civile però non si farà schiacciare: vincerà la voglia di unità, come profetizzava Montanelli

di José María Aznar*

dotte che sono indagate come costituenti reati di terrorismo. Non solo. Sono state anche concordate commissioni d'inchiesta per rivedere le decisioni giudiziarie ferme e la mediazione internazionale - come se la Spagna fosse in guerra con se stessa - per garantire le imposizioni del secessionismo. Inoltre, si prevede di negoziare una procedura che renderà possibile un esercizio più o meno camuffato di autodeterminazione intorno a una parte del territorio spagnolo, contro ogni disposizione costituzionale, europea e internazionale.

In cambio del potere, il Partito socialista di Pedro Sánchez avalla tutte le bugie che il secessionismo catalano ha costruito contro la Spagna, sapendo benissimo che sono bugie. Quella che per il Partito

socialista era una linea invalicabile solo tre mesi fa, ora è una richiesta inevitabile. Siamo di fronte a un vero e proprio accordo «destituente», l'abrogazione de facto della Costituzione, ridotta a lettera morta. L'impunità viene scambiata con il potere, al prezzo di una gravissima bancarotta costituzionale. Tutte le associazioni spagnole di giudici e procuratori, senza eccezioni, così come il Consiglio della magistratura, hanno sottolineato con forza il pericolo di bancarotta dello Stato di diritto se verrà approvata un'ammnistia incostituzionale con l'aggiunta di altre misure contemplate nel patto tra socialisti e secessionisti. La stessa Commissione europea,

di fronte all'annuncio dell'ammnistia, ha comunicato la sua profonda preoccupazione al governo spagnolo, chiedendo spiegazioni che, ad oggi, continuano ad essere negate.

La nazione viene commercializzata per negoziare l'investitura di un nuovo governo consegnato mani e piedi agli indipendentisti catalani e baschi e a una somma di minoranze estremiste che non hanno altro legame in comune che il disprezzo per la Costituzione e la democrazia liberale. Il contenuto del patto costituisce una vera e propria sfida alla transizione e alla convivenza democratica in Spagna. Mette implicitamente in discussione il suo status di Stato di diritto, minaccia l'alternanza dei poteri, l'uguaglianza degli spagnoli di fronte alla legge, la separazione dei pote-

ri e l'indipendenza della magistratura. Gli spagnoli si trovano di fronte alla promozione di un cambio di regime, all'attivazione di una mutazione costituzionale fraudolenta al di fuori delle procedure di riforma stabilite dalla stessa Carta del 1978. Solo per assicurarsi un governante che antepone la sua ambizione personale alla stabilità e alla continuità della nazione che ha promesso di servire.

Al di là della militanza personale, sono molti i socialisti storici in buona fede che hanno alzato la voce contro questo oltraggio, proprio perché implica un attacco frontale a qualcosa che precede il pluralismo politico e le normali dispute di partito: il consenso di base, nazionale, che li rende possibili. Come se non bastasse, tutto questo viene fatto senza aver ricevuto alcun mandato dalle urne. La proposta di amnistia era completamente assente dal programma socialista. Peggio ancora: è stata esplicitamente rifiutata da diversi leader del PSOE e, tre giorni prima delle elezioni, dallo stesso candidato alla presidenza del governo, Sánchez.

Tuttavia, la Spagna è molto più del suo governo. In Spagna c'è un'istituzionalità sufficiente, una società civile organizzata e una volontà determinata a non farsi sopraffare da alcun impulso liberticida; una volontà indeclinabile quando si tratta di difendere, con serenità e azione pacifica, i diritti dei cittadini, l'indipendenza dei giudici e dei tribunali, il consenso fondante della nostra democrazia e la verità storica della nostra convivenza secolare. Più di vent'anni fa, il fondatore di questo giornale, Indro Montanelli, scrisse un articolo pieno di preoccupazione per il pericolo di secessionismo che minacciava l'Italia. In quell'articolo scriveva un mandato postumo: «Voglio che sulla mia lapide mettano semplicemente "qui giace un cittadino italiano"». Era la sua protesta contro il peggior futuro possibile, felicemente non realizzato; la chiusura della più grande impresa italiana dopo il Risorgimento, la conquista dell'unità. Ed era anche la confessione di un atteggiamento che conferiva una profonda coerenza alla sua stessa traiettoria di vita.

In questo momento di incertezza, ci sono molti spagnoli impegnati per la democrazia, per la libertà e per la loro nazione che non sono disposti a farsi spogliare del loro migliore patrimonio collettivo. Sono sicuro che la lealtà, la lucidità e l'impegno civico di tutti loro - di tutti noi - prevarranno.

*ex premier spagnolo.

L'ANALISI DEL G